

LABORATORI DI FORMAZIONE PER VOLONTARI

Incontri su **“La comunicazione della povertà nei rapporti con l'esterno”**

Martedì 16, mercoledì 17 e lunedì 22 aprile 2013

Sintesi dell'intervento di Martina Ghersetti, addetto stampa della Caritas diocesana

Si è partiti analizzando il **ruolo del comunicatore**, di colui che porta all'esterno le notizie di una certa attività di volontariato. L'importanza del comunicare, all'interno della Caritas, ha un valore educativo, pedagogico, perché aiuta a diffondere, a **far conoscere le buone pratiche**, rende consapevole, prima la comunità cristiana e poi la società civile, che i poveri esistono e che ne siamo tutti responsabili. I poveri oggi vestono soprattutto, ma non solo, i panni degli immigrati.

Non è facile, per chi fa volontariato, portare all'esterno la propria esperienza, c'è sempre una sorta di pudore a farlo: ma bisogna anche essere consapevoli del ruolo anche pedagogico che si ha per portare all'esterno ciò che si fa, importante anche per **sensibilizzare l'opinione pubblica**, per arrivare a nuovi volontari, per trovare altre persone che sostengano gli stessi progetti.

Che cosa chiedono i giornalisti? Prima di tutto i **dati**, che però non vanno consegnati e basta, ma **presentati con una interpretazione del gruppo di lavoro**, in modo che le deduzioni siano pilotate verso il messaggio che si vuole comunicare, e non trasmesse così come stanno ai giornalisti, che spesso non s'intendono di sociale e potrebbero fraintendere il valore dei dati.

Poi i giornalisti chiedono le **storie**, che sono molto importanti per far comprendere anche emotivamente una certa realtà: ma le storie vanno **trasmesse con estrema attenzione**, perché in una piccola comunità non bisogna correre il rischio che la persona venga riconosciuta e, poi, stigmatizzata. Come si fa? Si parte dal cambiare nome e si cerca di non rendere i protagonisti troppo riconoscibili.

Quando comunicare? Ci possono essere momenti più significativi di altri nella vita del gruppo Caritas, una festa, una iniziativa particolare, la presentazione dell'attività annuale, un'inaugurazione e così via. Importante che si facciano delle **fotografie**, perché ogni notizia accompagnata da un'immagine si nota di più, acquista un valore aggiunto maggiore.

Con chi comunicare? Con il giornalista delle testate locali che si sa più sensibile ai temi che interessa comunicare, con il corrispondente locale, se si vive in un paese; si può anche preparare un piccolo articolo descrittivo della manifestazione per *Il Popolo* (sempre con foto), che pubblica volentieri questo tipo di cronaca; si può mandare un articolo a *La Concordia*, la rivista della Caritas diocesana. Se non ci si sente di scrivere direttamente, ci si mette in contatto con l'addetto stampa che raccoglierà e poi scriverà l'articolo per voi.

Per dare un'idea di ciò che si può trovare sui giornali in tema di povertà e di immigrazione, vengono forniti diversi esempi sull'**uso scorretto di alcune parole**, che i giornalisti che si occupano di sociale hanno eliminato dal loro linguaggio: clandestino, vu' cumprà, extracomunitario, zingaro, badante. Ci si sofferma in particolare su clandestino, parola che crea allarme sociale ed è di solito abbinato alla criminalità. Si è parlato dell'abitudine dei media italiani di mettere in primo piano le notizie di reati, mentre all'estero non è così. Si crea, anche in questo caso, allarme sociale e senso di insicurezza nei cittadini, mentre le fonti ci dicono che la criminalità, negli ultimi dieci anni, non è invece aumentata in percentuale (fonte il libro *Parole sporche* del giornalista Lorenzo Guadagnucci, Ed. Altraeconomia, 2010).

Vi sono degli strumenti che i giornalisti si sono dati per regolarsi quando si affrontano temi delicati come l'immigrazione: per esempio la Carta di Roma (2008) che ha introdotto una nuova etica di sensibilizzazione sociale nella professione, come in passato fece la Carta di Treviso nei confronti dell'informazione sui minori.

Le serate si sono concluse con un'esercitazione: si sono dati due articoli sulla stessa notizia, apparsi lo stesso giorno sui due quotidiani locali, riportata in modo diverso, e si sono commentati.